

Cineteatro Stella

«il cinema da scoprire»

PARIGI TUTTO IN UNA NOTTE



Regia di Catherine Corsini con Valeria Bruni Tedeschi, Marina Foïs, Pio Marmai, Aïssatou Diallo Sagna, Caroline Estremo.

Genere Drammatico, Francia 2021, durata 98'.

➔ La colta e privilegiata regista parigina Catherine Corsini prova a sporcarsi le mani allestendo una commedia urlata e isterica che affronta di petto le questioni aperte di una società divisa al suo interno.

Catherine Corsini

«Dopo questa esperienza, ho pensato che l'ambiente di un pronto soccorso fosse il posto che mi serviva per raccontare la storia che avevo in mente. Far incontrare una coppia al femminile dell'alta borghesia in un ambiente in cui sono presenti persone di tutti i ceti sociali poteva generare dibattiti e attriti e ritrarre i contrasti e le divisioni della società. Era complesso trovare il giusto tono e il giusto equilibrio per il film che si muove sulla linea sottile che separa la commedia dal dramma umano e sociale, mescolando documentario e fiction. Ho pensato molto alle taglienti commedie politiche di Ken Loach, come Piovono pietre.»

Parigi tutto in una notte

di Giorgio Amadori – Sentieri Selvaggi

Parigi, tutto in una notte evidenzia attraverso la metafora della frattura al gomito di Valeria Bruni Tedeschi lo strappo sociale che si sta consumando in Francia. La frattura del paese ha portato braccio (Stato) e avambraccio (proletariato) a separarsi completamente, non essendo più in grado di comunicare. E il risultato è difficile da accettare. La guerriglia sostituisce lo scambio, bombe e fumogeni sovrastano le voci del dialogo. Nel contesto di una crisi sociale di questo livello, la regista prende chiaramente le parti dei manifestanti, brutalmente soffocati dalle rappresaglie della polizia.

Ma come rimettere insieme i cocci? Questa è la grande sfida di Corsini che sviluppa la sua storia in un ospedale parigino. Qui Raf è costretta a rimanere per tutta la giornata degli scontri. La donna, tra scenate isteriche di gelosia e diverbi con la propria compagna, entra a contatto con diversi manifestanti feriti. In particolare, con un camionista di nome Yann. I due si trovano bloccati nello stesso spazio angusto, condividendo di contro le bibliche attese ospedaliere. Lo scontro tra i due forti caratteri è inevitabile, ma ciò che li circonda, la situazione surreale di un ospedale allo sbando, li fa avvicinare umanamente.

La guerriglia urbana si sposta dagli schermi delle televisioni alle sale operatorie dell'ospedale ed è qui che la famosa frattura sociale può essere tastata con mano. La macchina da presa non si ferma un minuto tra le barelle e le sale d'attesa dell'ospedale dove va in scena un faticoso ma necessario tentativo di ricucitura di quello strappo sociale così doloroso per il paese dell'égalité, fraternité liberté. Più volte vengono sottolineate le conquiste di uno stato democratico che sembrano essere state dimenticate, sospese per qualche giorno.

C'è tanta umanità nel film di Corsini che dirige con grande meticolosità, forse piegando troppo la narrazione a supporto della propria tesi, un cast in splendida forma (a partire dalla coppia in grande sintonia Bruni Tedeschi-Foïs). Scene di grande drammaticità si accostano a sequenze decisamente comiche, in un tono che si alterna tra il farsesco e il profondo. Per tutta la durata della pellicola, il disagio individuale e sociale è più che mostrato, è quasi percettibile. Ma questo disagio, questa frattura, nello spazio di un pronto soccorso, viene condiviso senza veli o camuffamenti, mostrandosi per quello che è: un malessere trasversale, che colpisce tutti. Una frattura che può e deve essere sistemata. I cocci rotti, come nel kintsugi, possono essere riassemblati. E forse, l'oro che in grado di saldare i singoli frammenti siamo proprio noi.

[qui puoi leggere l'articolo completo](#)